

Comunicato n.22 | 01 luglio 2020

COVID-19: NUOVO MONITORAGGIO CARITAS

In un quadro ancora incerto e in salita, si intensifica l'impegno nelle comunità locali

Il 2 luglio di 49 anni fa, fortemente voluta da San Paolo VI, nasceva Caritas Italiana. In questi decenni ha sempre cercato, in fedeltà al mandato ricevuto, di essere - come ha sottolineato papa Francesco in occasione del 45° - "stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri, capace di leggere e affrontare le situazioni che opprimono milioni di fratelli – in Italia, in Europa, nel mondo". Un servizio impegnativo che grazie al fiorire delle 218 Caritas diocesane ha messo radici sul territorio, dentro le comunità locali. Durante la pandemia, di fronte alle sfide drammatiche e nonostante le forti criticità, Caritas Italiana e tutte le Caritas diocesane hanno continuato a restare accanto agli ultimi, sia pure in forme spesso nuove e adattate alle necessità contingenti.

In questo quadro va segnalata la **seconda rilevazione nazionale condotta dal 3 al 23 giugno**. L'indagine, attraverso un questionario strutturato destinato ai direttori/responsabili Caritas, ha approfondito **vari ambiti**: come cambiano i bisogni, le fragilità e le richieste intercettate nei Centri d'ascolto e nei servizi Caritas; come mutano gli interventi e le prassi operative delle Caritas alla luce di quanto sta accadendo; qual è l'impatto del Covid19 sulla creazione di nuove categorie di poveri; qual è l'impatto dell'attuale emergenza su volontari e operatori.

I dati raccolti si riferiscono a 169 Caritas diocesane, pari al 77,5% del totale.

Rispetto alla situazione ordinaria nell'attuale fase **il 95,9% delle Caritas** partecipanti al monitoraggio segnala un **aumento dei problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito**, mentre difficoltà nel pagamento di affitto o mutuo, disagio psicologico-relazionale, difficoltà scolastiche, solitudine, depressione, rinuncia/rinvio di cure e assistenza sanitaria sono problemi evidenziati da oltre la metà delle Caritas.

Nel dettaglio rispetto alle **condizioni occupazionali** si sono rivolti ai centri Caritas per lo più disoccupati in cerca di nuova occupazione, persone con impiego irregolare fermo a causa della pandemia, lavoratori precari/saltuari che non godono di ammortizzatori sociali, lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria/cassa integrazione in deroga, lavoratori autonomi/stagionali in attesa del bonus 600/800 euro, pensionati, inoccupati in cerca di prima occupazione, persone con impiego irregolare, casalinghe.

Altre questioni evidenziate sono: problemi burocratici/amministrativi, difficoltà delle persone in situazione di disabilità/handicap, mancanza di alloggio in particolare per i senza dimora, diffusione dell'usura e dell'indebitamento, violenza/maltrattamenti in famiglia, difficoltà a visitare/mantenere un contatto con parenti/congiunti in carcere, diffusione del gioco d'azzardo/scommesse.

Fondamentale accanto all'impegno degli **operatori** è stato l'apporto di migliaia di **volontari** tra cui molti giovani che nella fase acuta della pandemia hanno garantito la prosecuzione dei servizi sostituendo molti over 65 che in via precauzionale rimanevano a casa. Tra operatori e volontari sono stati 179 quelli positivi al Covid-19, di cui 95 ricoverati e 20 purtroppo deceduti.

Piccoli **segnali positivi** arrivano **dal 28,4%** delle Caritas che, dopo il forte incremento dello scorso monitoraggio, con la fine del lockdown hanno registrato un **calo delle domande di aiuto**.

Non tutte le Caritas interpellate hanno quantificato con precisione le **persone accompagnate e sostenute da marzo a maggio**, che comunque, dalle risposte parziali pervenute, risultano **quasi 450.000**, di cui **il 61,6% italiane**. Di queste **il 34%** sono **"nuovi poveri"**, cioè persone che per la prima volta si sono rivolte alla Caritas. **92.000 famiglie** in difficoltà hanno avuto accesso a **fondi diocesani**, oltre **3.000 famiglie** hanno usufruito di attività di supporto per la **didattica a distanza e lo smart working**, **537 piccole imprese** hanno ricevuto un **sostegno**. Complessivamente - grazie al fiorire di iniziative di solidarietà e al **contributo** che la Conferenza Episcopale Italiana ha messo a disposizione dai **fondi dell'otto per mille** che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica - i **servizi forniti sono stati molteplici**: dispositivi di protezione individuale/fornitura igienizzanti, pasti da asporto/consegne a domicilio, servizi di ascolto e accompagnamento telefonico, acquisto farmaci e prodotti sanitari, ascolti in presenza su appuntamento, supporto/orientamento rispetto alle misure messe in atto dalle amministrazioni/governo, assistenza domiciliare, attività di sostegno per nomadi, giostrai e circensi, servizi di supporto psicologico, rimodulazione dei servizi per senza dimora, accompagnamento alla dimensione del lutto, sportelli medici telefonici, aiuto per lo studio/doposcuola, alloggio per quarantena/isolamento, presenza in ospedale/Rsa, accoglienza infermieri e medici.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana (Via Aurelia 796 - 00165 Roma), utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line tramite il sito www.caritas.it, o bonifico bancario (causale "Emergenza Coronavirus") tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma - Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119